



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/giffoni-film-festival-2016-fly-away-home>

Giffoni Film Festival 2016 - Fly Away Home

- FESTIVAL - Festival - Resoconti dai festival -



Date de mise en ligne : lunedì 18 luglio 2016

Close-Up.it - storie della visione

Vienna, 1945. La polveriera del conflitto mondiale terminato nel '45 e l'occupazione russa vengono visti attraverso gli occhi innocenti di Christine, nove anni. La bambina, nonostante la dinamica di vita in cui si trova, si muove con curiosità e senza paura di fronte ai pericoli del mondo esterno: i bombardamenti per lei sono affascinanti giochi di polveri, ombre e rumori; i soldati del fronte sovietico che vengono a stabilizzarsi nella casa dove lei e la sua famiglia si rifugiano in campagna sono grandi pupazzi armati che le sorridono con tenerezza; le azioni violente che vengono esercitate anche in sua presenza sono strani comportamenti degni di un film da guardare, piuttosto che di una realtà nuda e cruda con cui trovarsi a fare i conti.

Nata nel 1970 a Vienna, Mirjam Unger, regista e co-sceneggiatrice di *Fly Away Home*, dopo aver studiato regia all'Università di Musica e Spettacolo di Vienna ha cominciato da subito a lavorare, ancora giovanissima, e ha ricevuto numerosi premi per i suoi cortometraggi *Nachricht von H.*, *Speak Easy* e *More or Less*, tutti presentati in diversi festival internazionali con considerevole successo di critica e pubblico. Dal 2000 in poi, una volta diventata ufficialmente regista e sceneggiatrice indipendente, ha cominciato ad improntare la sua cifra stilistica su piani e campi lunghi e stabili. Tecnica, questa, che emerge chiaramente nel suo ultimo film, *Maikäfer flieg*, che, infatti, nonostante tratti un tema importante e ricco come quello della Seconda Guerra Mondiale, pecca di una pesantezza narrativa eccessiva e un po' pedante, senza dare sprazzi di vera poesia emotiva.

Una riflessione è d'obbligo, però, in *Fly Away Home* così come in tutti i film che usano come protagonisti i bambini: colpisce enormemente, infatti, la bravura di questi piccoli grandi campioni dello schermo che riescono a catalizzare l'attenzione dello spettatore in un primo piano e a far concentrare su di sé tutta l'attenzione del pubblico. Dal biopic ed epic movie di Bernardo Bertolucci, *The Last Emperor* (1987) al più recente *Le passé* (2013) di Asghar Farhadi, i cosiddetti Enfants Prodiges lasciano di stucco per la loro capacità di muoversi a proprio agio come animali da palcoscenico, come se il mondo del set fosse una meravigliosa giostra volante i cui cavallucci rappresentano esattamente il loro ideale mezzo per sposarsi andando di volta in volta, e a seconda delle esigenze, al passo, al trotto o al galoppo. E così, allo stesso modo, l'idea di essere esattamente nel suo la dà anche Zita Gaier, questa Christine dallo sguardo al contempo vivo e vissuto: vivo perché intensamente giovane e pronto a mordere il presente e il futuro; vissuto perché la dinamica della guerra non può non far crescere chiunque ci passi attraverso, senza distinzione di sesso, religione, condizione socio-economica ed età.

Post-scriptum :

(*Maikäfer flieg*) - **Regia:** Mirjam Unger; **Soggetto:** tratto dal libro di Christine Nöstlinger; **Sceneggiatura:** Sandra Bohole, Mirjam Unger; **Montaggio:** Niki Mossböck; **Musiche:** Eva Jantschitsch; **Scenografia:** Katharina Wöppermann; **Costumi:** XXX; **Interpreti:** Christine (Zita Gaier), Madre (Ursula Strauss), Padre (Gerald Votava), Sorella (Paula Brunner), Nonna (Krista Stadler); **Produzione:** Gabriele Kranzelbinder per KGP KRANZELBINDER GABRIELE PRODUCTION GmbH; **Distribuzione in Italia:** Wanted Cinema; **Origine:** Austria, 2016; **Durata:** 109'